

 La Fondazione

Patria della Bellezza: «Fare della cultura una leva di sviluppo»

Maurizio di Robilant, 64 anni, creativo, anima della RobilantAssociati e, da qualche mese, a capo di **Fondazione Italia Patria della Bellezza**, che ci accompagnerà per tutto il percorso de *Il Bello dell'Italia*, l'indagine del «Corriere della Sera» sulla bellezza italiana che, con inchieste, un canale e eventi «live» proseguirà fino a tutto il 2016.

La Fondazione punta sul concetto «identitario» di bellezza. Che significa?

«Che tutto il mondo ci conosce per questo: perché non farne una leva di sviluppo? Culturale, politico ma anche economico, con la valorizzazione di quello che abbiamo».

Una vostra indagine, realizzata con Prometeia, dice che la cultura, allargata ad attori come la ricerca, l'alto artigianato o il turismo, vale circa 240 miliardi. Con la cultura dunque finalmente si mangia?

«È assurdo dire il contrario. Questa è l'epoca della conoscenza, con la quale realizziamo cose meravigliose. Dobbiamo solo migliorarne la struttura. L'85% degli stranieri che viene qui si

dice soddisfatto dell'*esperienza Italia*, come abbiamo evidenziato in un rapporto redatto insieme a GfK. Ecco, il nostro Paese non è solo una meta: è un obiettivo di conoscenza».

Estendere dunque l'idea di bellezza, che in Italia spesso è stretto in etichette rigide?

«Certo. Perché un'azienda che fa delle cose bellissime, magari inventando un metodo nuovo e brevettando un sistema innovativo non può essere detta una cosa *bella*? Vogliamo portare avanti dei progetti nei quali arte, impresa, made in Italy, scuola, paesaggio e ricerca siano visti come fonte di appagamento estetico, certo, ma anche come risorsa economica. Siamo alla ricerca di una chiave per ripartire dopo anni di crisi molto dura. Perché non prendere le mosse da qui?».

La prima mossa?

«Intanto, dopo l'inchiesta sulla percezione del sistema Italia, redatta con GfK, abbiamo chiesto al governo una cabina di regia che unisca regioni e macro-aree del Paese in una politica turistica comune. E andiamo avanti».

R. Sco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

